

Comune di Fagagna



VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VAS

MARZO 2019

origina
della
ordinanza
prescritta
e
confermata
dalla
provincia di
pordenone
segno giuseppe
sibo sezione A
numero 708
pianificatore territoriale



FOR NATURE SRL
Via T. Ciconi, 26
IT-33100 Udine (UD)
p.iva: 02917880300
www.for-nature.it

MATTEO DE LUCA GIUSEPPE ORIOLO LUCA STRAZZABOSCHI

Con la collaborazione di:

urbanista **GIUSEPPE SEGNO**

geologa **YLENIA VISO**



FOR NATURE SRL
Via T. Ciconi, 26
IT-33100 Udine (UD)

Sommario

1. Normativa di riferimento	5
2. Processo di VAS	6
2.1. Rapporto Ambientale Preliminare	6
2.2. Definizione dei Soggetti interessati	7
3. Gruppo di lavoro	8
4. Inquadramento generale del contesto territoriale e naturale	9
4.1. Inquadramento territoriale.....	9
4.2. Popolazione.....	11
4.3. Uso del suolo.....	12
4.4. Rifiuti	13
4.5. Rumore.....	14
4.6. Qualità dell'aria.....	15
Particolato atmosferico - PM10	15
Biossido d'azoto - NO ₂	16
Ozono – O ₃	17
4.7. Qualità delle acque.....	18
4.8. Aspetti geologici e geomorfologici.....	19
4.9. Aspetti paesaggistici	20
4.10. Aree a valenza ambientale ed ambiti di tutela	22
4.10.1. Aree di tutela comunitaria Natura 2000	22
4.10.2. Aree di tutela regionale	24
4.11. Habitat, Flora e Fauna.....	25
4.11.1 Habitat.....	25
4.11.2 Flora	26
4.11.3 Fauna.....	26
4.12. Vocazione turistica del territorio.....	27
5. Valutazione preliminare del contesto rilevato	27
6. Finalità ed obiettivi del Piano del Parco Comunale di Fagagna	30



7. Processo partecipativo.....	30
8. Verifica dei possibili impatti e della loro significatività.....	31
9. Conclusioni del Rapporto Ambientale Preliminare	32



1. Normativa di riferimento

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di variante n. 50 al PRGC del Comune di Fagagna (UD) ed inerente al Progetto di Parco Comunale. La Verifica ha lo scopo di valutare in modo esaustivo le caratteristiche del Progetto, considerando le peculiarità degli impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi. Questo studio include anche la verifica di significatività ai fini della Valutazione dell'Incidenza.

La VAS, prevista a livello europeo, recepita e regolamentata a livello nazionale e regionale, è un processo di precauzione basato sul concetto di sviluppo sostenibile e atto alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

La proposta di Piano viene sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di V.A.S., recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 s.m.i., Testo Unico Ambiente, che all'art. 6 specifica i piani da sottoporre a VAS, e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS, detta anche fase di screening.

In base a quanto specificato nel D.Lgs 152/2006, la VAS riguarda tutti i piani e programmi (P/P) di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti P/P siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4).

I P/P soggetti alla VAS sono quelli di cui all'art. 6 (oggetto della disciplina), che riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che costituiscano quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA.

Per altri P/P o in caso di modifiche non sostanziali di quelli soprannominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS del P/P in esame. La VAS si esplica prima dell'approvazione del P/P e si conclude con un giudizio di compatibilità ambientale emesso dall'autorità competente per la valutazione.

Si ricorda come, in assenza di specifiche norme regionali, il sopraccitato Decreto 152/2006, come agg. dal 128/2010, abbia completamente sostituito le precedenti norme in materia di VAS indicate dalla L.R. 11/2005 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee". Come contributo al Decreto nazionale, l'art 4 della Legge Regionale 16/2008 del Friuli Venezia Giulia "Omnibus" al comma 3 stabilisce che "l'autorità competente (la Giunta comunale) valuta, sulla base della presente relazione allegata al piano con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente", come da modifiche dall'art. 35 della L.R. 13/2009 e dall'art. 3 comma 25 della L.R. 24/2009 (Legge finanziaria 2010).



La Deliberazione di Giunta Regionale 2627 del 2015 ha inoltre contribuito alla normativa di VAS specificando in merito a finalità, principi generali e definizioni, ambito di applicazione, autorità competenti e fasi del processo di VAS, ivi compreso il monitoraggio.

2. Processo di VAS

Secondo le disposizioni del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. la valutazione ambientale strategica deve essere avviata dall'autorità procedente assieme al processo di formazione del piano o programma e prima alla sua approvazione.

La valutazione ambientale strategica è un processo che comporta lo svolgimento delle seguenti fasi (art. 11 comma 1):

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente a piani o programmi di cui al comma 2 dell'art. 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori e piani o programmi diversi da quelli del comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (previa fase di "scoping" atta alla definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione);
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione; l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio (con l'indicazione delle eventuali misure correttive per il riorientamento del piano o programma).

2.1. Rapporto Ambientale Preliminare

I documenti di riferimento per la predisposizione del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità o screening di VAS (SCV) sono:

- l'Allegato I del d.lgs. 152/2006 Criteri per la verifica di assoggettabilità di P/P di cui all'art. 12
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Manuale e Linee Guida ISPRA 24/2015)
- <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/indicazioni-operative-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas>
- Catalogo obiettivi-indicatori per la VAS (ISPRA 2011)
- <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/valutazione-ambientale-strategica-vas/il-catalogo-obiettivi-indicatori-2011>

Il Rapporto preliminare dovrà comprendere indicativamente le seguenti sezioni:



1. Informazioni generali
2. Caratteristiche del P/P
3. Caratteristiche delle aree interessate
4. Individuazione degli effetti ambientali del P/P e valutazione della loro significatività
5. Relazione di verifica di significatività dell'incidenza su aree della Rete Natura 2000 (capitolo da inserire in caso di P/P la cui area di competenza confina o comprende anche parzialmente uno o più siti Natura 2000, ai sensi della DGR 1323/2014)
6. Conclusioni (valutazioni complessive e eventuali proposte di mitigazione).

2.2. Definizione dei Soggetti interessati

La DGR 2627/2015 individua a livello regionale le seguenti autorità:

Autorità competente per Piani e Programmi di cui all'articolo 6 del 152 elaborati/adottati dall'Amministrazione regionale.

La Regione è autorità competente per la VAS e per la verifica di assoggettabilità di piani/programmi elaborati e/o adottati dall'Amministrazione regionale. È autorità competente la giunta regionale che si avvale, in via generale, del supporto tecnico del servizio valutazioni ambientali. In ragione della specificità delle materie trattate dai piani e programmi il supporto tecnico alla giunta regionale può essere fornito da soggetto diverso da quello indicato al punto precedente e individuato a priori con preventiva deliberazione giuntalesca.

Autorità competente per Piani e Programmi di cui all'articolo 6 del 152 elaborati/adottati da soggetti diversi dall'Amministrazione regionale.

È autorità competente l'organo o l'articolazione organizzativa dell'ente diverso dall'organo o articolazione organizzativa dell'ente medesimo cui compete secondo le disposizioni vigenti l'elaborazione o l'adozione del piano.

L'ente individua a priori, sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente o, in assenza di previsione legislativa, sulla base del proprio ordinamento, l'autorità competente prevedendo che la stessa possa avvalersi di apposito supporto tecnico concernente tutta l'attività istruttoria diretta all'espressione del parere motivato di VAS.

Nel caso specifico del presente studio, relativo alla variante del Piano Regolatore Generale Comunale per il Comune di Fagagna, si ricorda come la VAS degli strumenti di pianificazione comunale elaborati e approvati dalle amministrazioni comunali trova apposita disciplina nell'art. 4 della LR 16/2008 "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo".

Tale articolo definisce le competenze per la valutazione degli strumenti di pianificazione comunale, individuando:



- **Proponente:** l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- **Autorità competente:** la giunta comunale.

Si ritiene utile segnalare la Sentenza del Consiglio di Stato, sezione quarta, 12 gennaio 2011, n. 133, che ha affrontato il tema del rapporto fra autorità procedente e autorità competente in materia di VAS e i requisiti per l'individuazione di quest'ultima.

Le autorità ambientali individuate nel caso specifico sono:

- Servizio Valutazioni Ambientali, Direzione Centrale Ambiente ed Energia, regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA), S.O.S Pareri e supporti per le Valutazioni Ambientali

3. Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro coinvolto per la redazione del presente rapporto ambientale è costituito da:

- Giuseppe Oriolo, laureato in scienze naturali presso l'Università degli studi di Trieste con esperienza pluriennale nella pianificazione e nei monitoraggi ambientali;
- Matteo De Luca, laureato in scienze naturali presso l'Università degli studi di Trieste con esperienza pluriennale in materie faunistiche;
- Luca Strazzaboschi, laureato in scienze e tecnologie per l'ambiente ed il territorio presso l'Università degli studi di Udine con esperienza pluriennale in materie di valutazione ambientale e gestione dati territoriali;
- Giuseppe Segno, laureato in pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale presso l'Istituto universitario di Architettura di Venezia con esperienza pluriennale in urbanistica;
- Ylenia Viso, laureata in scienze geologiche presso l'Università degli studi di Trieste con esperienza pluriennale in materie geologiche.

4. Inquadramento generale del contesto territoriale e naturale

4.1. Inquadramento territoriale

Il comune di Fagagna è localizzato poco a nord ovest della città di Udine e si estende su una superficie di circa 3.702 ha. Confina con i comuni di S. Vito di Fagagna, Martignacco, Colloredo di Monte Albano, Rive D'Arcano, Moruzzo, Basiliano e Mereto di Tomba.

L'aspetto geomorfologico del territorio di Fagagna è stato condizionato dall'azione glaciale che attraverso i processi di erosione, trasporto e deposito ha determinato la conformazione del territorio comunale: l'anfiteatro collinare è stato creato dall'azione nel tempo degli antichi ghiacciai che, avanzando e arretrando, hanno costituito le cerchie moreniche. La piana antistante è costituita da sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali che costituiscono parte dell'Alta Pianura friulana.

Si possono quindi individuare due settori ben distinti ovvero:

- una zona pianeggiante meridionale dai piedi della fascia collinare morenica che si sviluppa fino alla linea delle risorgive (Alta Pianura);
- una zona collinare medio-settentrionale che occupa la porzione centro-meridionale del dell'anfiteatro morenico.

L'area morenica può essere suddivisa a sua volta in 3 settori con differenti caratteristiche fisico-ambientali:

- zona collinare: si tratta di una vasta superficie costituita da una serie articolata di archi collinari che si succedono in ordine variabile di altezza. Sono stati originati dalle oscillazioni della fronte del ghiacciaio nel suo periodo di stasi. Il raggruppamento collinare principale è quello che sovrasta la parte medio-occidentale del capoluogo con una quota di 266 m. È la zona più densamente antropizzata.
- zona intramorenica: riguarda la parte più settentrionale del territorio ed è caratterizzata da aspetti morfologici meno marcati rispetto alla parte collinare. Si possono rilevare dei rilievi isolati, testimonianze delle fasi di stasi del ghiacciaio tilaventino.
- zona di bassura: corrisponde all'area di massima depressione, interessate in passato da specchi lacustri di origine glaciale ormai completamente interrati e trasformati in zone paludose.

Il sistema idrografico del territorio comunale è sostanzialmente limitato. La rete idrografica superficiale è determinata da una serie di tipici corsi d'acqua intermorenici, che attraversano il vallo intermorenico e vanno a disperdersi nella sottostante pianura pedecollinare, assorbiti dal terreno molto permeabile. Il corso principale è il Rio Lini, corso d'acqua a regime permanente che si forma tra i colli ad ovest di Modotto. Percorre il territorio comunale con andamento tortuoso e con direzione est-ovest fino a piegarsi verso nord e confluire nel Torrente Corno. È stato oggetto di lavori di sistemazione idraulica che ne hanno modificato il carattere naturale. Il territorio comunale è attraversato anche dal Canale Ledra.

Dal punto di vista insediativo è possibile identificare, all'interno del territorio comunale, i seguenti centri abitati Fagagna (capoluogo), Ciconicco, Villalta, Battaglia, Madrisio, accanto a questi nuclei si possono riconoscere anche S. Giovanni in Colle e Villaverde.

Per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali, il comune di Fagagna è interessato dalla Strada Regionale 464 (ex SS464) "di Spilimbergo" che attraversa il territorio comunale in direzione Est-Ovest a cui si aggiungono diverse Strade Provinciali e la viabilità minore. In particolare, per l'area interessata da variante, si individua:

- SP100 che collega il capoluogo a Collalto (comune di Tarcento);
- SP5 "Sandanielese" che collega il capoluogo con Pinzano al Tagliamento, passando per San Daniele;
- SP10 che collega Mortegliano con Majano ed attraversa il comune in senso Nord-Sud;
- SP51 che collega il capoluogo con Rizzolo (comune di Reana del Rojale)

In fig. 1 si riporta l'inquadramento territoriale del Comune, con indicazione dell'area interessata dalla variante.

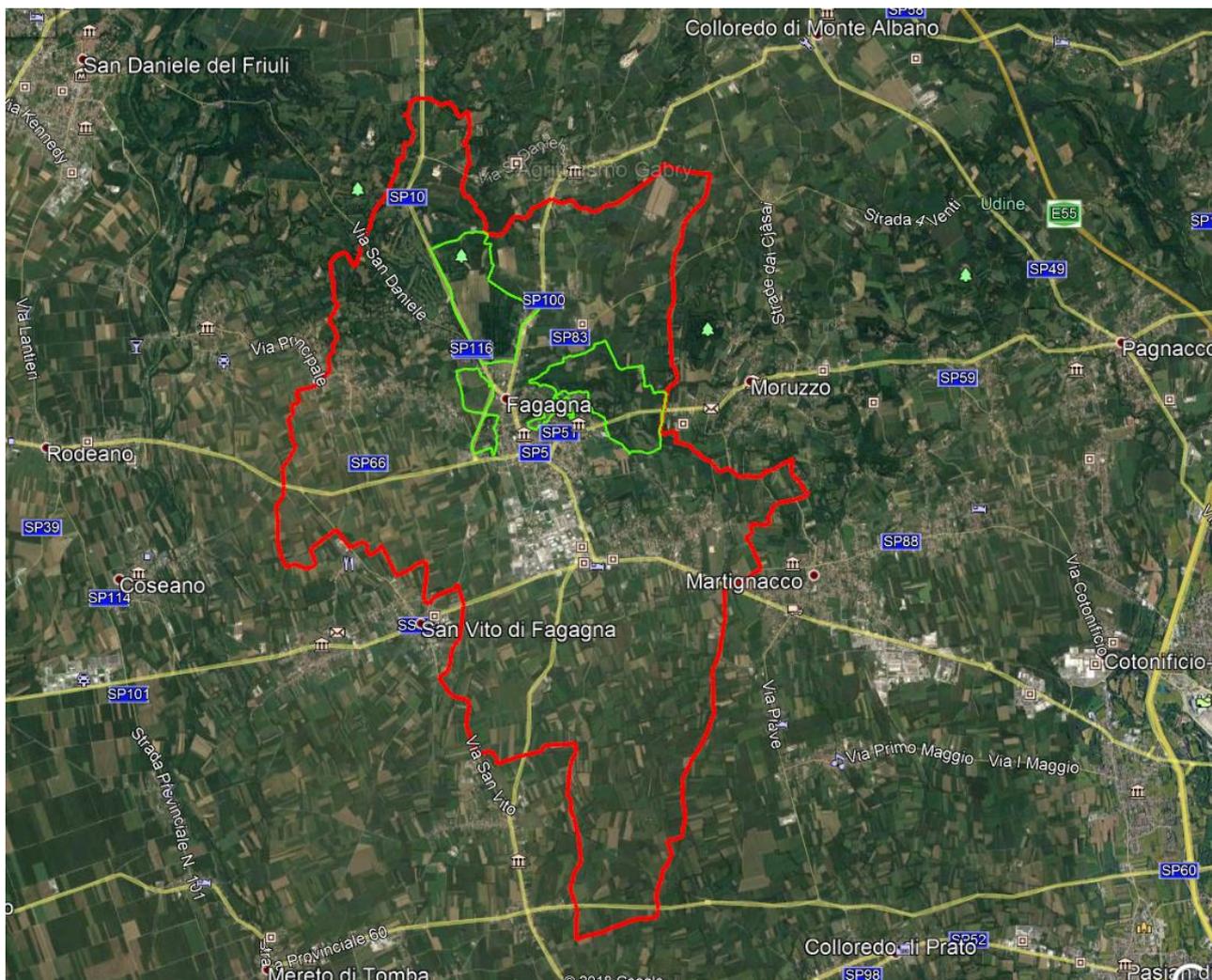


Figura 1: Inquadramento territoriale del Comune di Fagagna (UD); in verde le aree interessate dalla Variante n. 50.

4.2. Popolazione

La popolazione residente al 01 gennaio 2017 è di 2480 abitanti. Negli ultimi anni (Fig. 2) si è registrato un andamento altalenante della popolazione residente, con incrementi alternati a oscillazioni negative. In linea generale tuttavia, considerando il periodo 2001-2017 si registra un generale aumento della popolazione residente, similmente a quanto accade nelle realtà contermini (Comune di Moruzzo, di Colloredo di Montalbano, di Pagnacco) o comunque, in generale, in quelle realtà prospicienti ai maggiori centri urbani.



Figura 2: Trend demografico per il Comune di Fagnana (UD).

L'analisi della struttura dell'età della popolazione, considerando le tre fasce d'età: giovani (0-14 anni), adulti (15-64 anni) e anziani (65 anni ed oltre), evidenzia, in analogia con le dinamiche a scala regionale e nazionale, un invecchiamento della popolazione residente. L'età media infatti passa dai 43,5 anni nel 2002 ai 47,4 anno nel 2017 (Fig. 3).

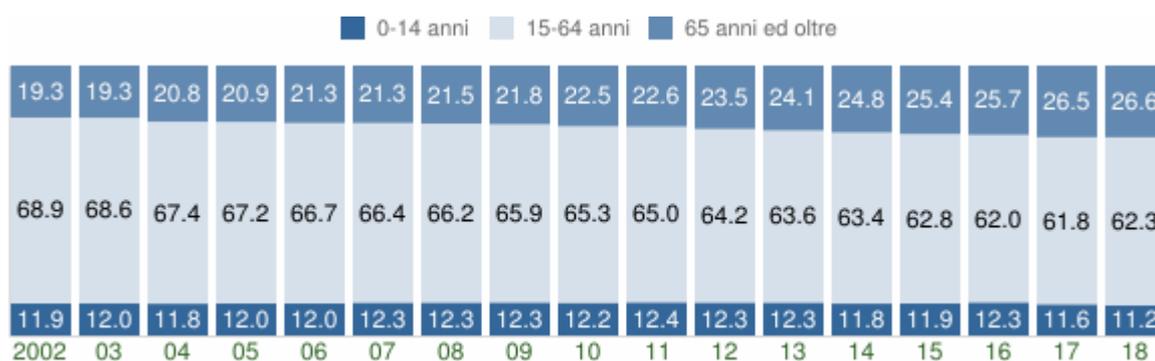


Figura 3: Struttura per età della popolazione (valori in %) per il Comune di Fagnana (UD).

4.3. Uso del suolo

L'inquadrimento relativo all'uso del suolo per il territorio del Comune di Fagagna è stato realizzato grazie al recente aggiornamento della Carta degli Habitat del progetto Carta della Natura (2017).

Dall'analisi della Carta degli Habitat di Carta della Natura (Angelini P. et al. 2009. *Gli habitat in Carta della Natura. Schede descrittive degli habitat per la cartografia alla scala 1:50.000*. Manuali e linee guida 49/2009 ISPRA) si evince che il territorio comunale è dominato dalla matrice agraria, che si estende su una superficie di circa 2700 ettari, pari quasi ai tre quarti del territorio comunale.

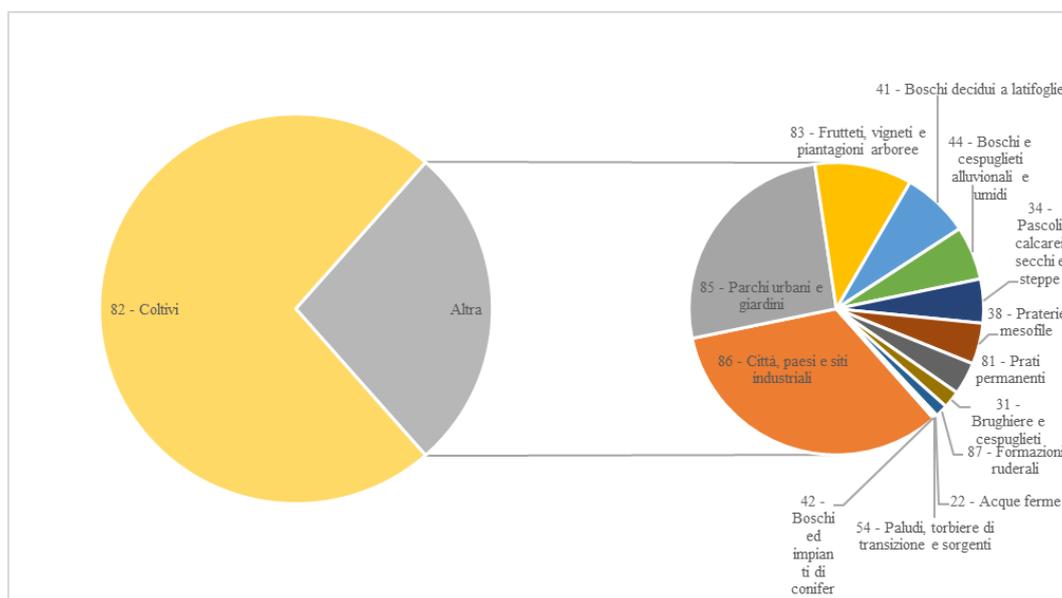
Nel dettaglio la legenda della Carta degli Habitat di Carta della Natura presenta una legenda articolata, basata sul sistema di classificazione Corine Biotopes, che per il territorio del Comune di Fagagna individua ben 31 tipologie di habitat. Per una migliore e più agevole comprensione queste tipologie sono state riclassificate e riaggregate in 14 macro categorie riportate nella tabella 1 e nell'elaborazione grafica seguente.

Il territorio del Comune di Fagagna si presenta significativamente trasformato ed oltre ai coltivi, sono ben rappresentate altre classi di uso suolo di origine antropica come i centri abitati (circa 9%) e la categoria dei frutteti e delle piantagioni arboree, ivi compresi i robinieti (2,9%). I Boschi di latifoglie sono, tra le macro tipologie di habitat naturali, quelle con maggiore estensione: 74,29 ettari, pari al 2% del territorio comunale, seguiti dalle formazioni nemorali igrofile (54,45 ettari). Nonostante le ridotte superfici, di elevato pregio naturalistico sono poi le tipologie di habitat delle torbiere (1,33 ettari) unitamente alle acque ferme (2,57 ettari). La presenza di questi ambienti peculiari ha portato all'istituzione, all'interno del territorio comunale di un'area Natura 2000 e di un biotopo (si veda capitolo *Aree di valenza ambientale e ambiti di tutela*).

Tabella 1: Macro categorie di uso del suolo (legenda Corine Biotopes); fonte dati Carta degli Habitat di Carta della Natura (rielaborata) per il Comune di Fagagna; segue rielaborazione grafica.

Macrotipologia habitat Corine	Numero geometrie	Area (ha)	% territorio comunale
22 - Acque ferme	1	2,57	0,07%
31 - Brughiere e cespuglieti	8	19,09	0,52%
34 - Pascoli calcarei secchi e steppe	12	48,76	1,32%
38 - Praterie mesofile	15	45,51	1,23%
41 - Boschi decidui a latifoglie	27	74,29	2,01%
42 - Boschi ed impianti di conifere	1	0,92	0,02%
44 - Boschi e cespuglieti alluvionali e umidi	11	59,45	1,61%
54 - Paludi, torbiere di transizione e sorgenti	1	1,33	0,04%
81 - Prati permanenti	5	36,01	0,97%
82 - Coltivi	67	2700,60	72,96%
83 - Frutteti, vigneti e piantagioni arboree	48	107,05	2,89%
85 - Parchi urbani e giardini	34	259,29	7,00%

86 - Città, paesi e siti industriali	33	332,59	8,99%
87 - Formazioni ruderali	3	14,01	0,38%
		3701,47	100,00%



4.4. Rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani, così come del centro di raccolta e le funzioni collaterali, sono gestite dalla società A&T2000 SpA. Dal marzo 2013 per il territorio comunale, è stato attivato il servizio di raccolta “porta a porta” delle principali tipologie di rifiuti.

Dall’analisi dei dati contenuti nel catasto rifiuti gestito dall’ISPRA (raggiungibile al sito: <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>) si evince che il Comune di Fagagna, anche prima dell’avvento del sistema “porta a porta”, registra elevati valori nella frazione di RSU differenziati, con valori medi per il periodo 2012-2016 superiori al 80%. Tali dati risultano molto positivi considerando che gli obiettivi fissati dal Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) stabilivano il raggiungimento della soglia del 65% della frazione differenziata entro il 31/12/2012. Nell’immagine seguente (Fig. 4) si riporta l’andamento della produzione totale e della raccolta differenziata per il periodo 2010 – 2017 (fonte dati: ISPRA).

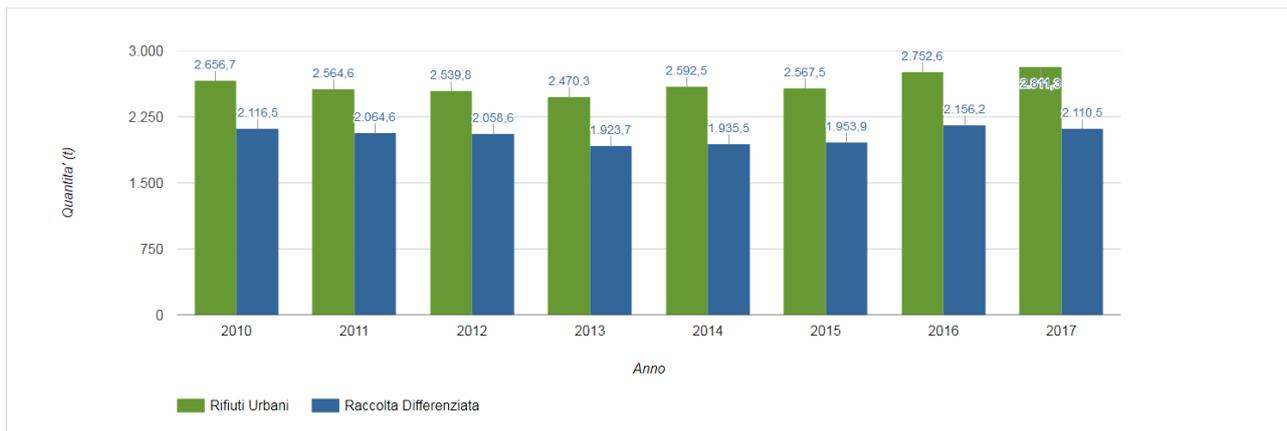


Figura 4: Andamento della produzione totale e della raccolta differenziata per il Comune di Fagagna per il periodo 2012-2016; fonte dati ISPRA.

4.5. Rumore

Il Comune di Fagagna, ai sensi della legge n. 447 del 26 ottobre 1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico) nonché ai sensi della successiva normativa regionale (LR n. 16 del 18 giugno 2007; DGR n. 463 del 05 marzo 2009), è dotato del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), approvato con deliberazione consiliare n. 41 del 23 settembre 2014. In Fig. 5 si riporta estratto di tale piano ove si evince che il territorio interessato da variante non presenta particolari criticità relativamente a questo indicatore, on aree in classe V limitate a elementi puntuali ed al capoluogo.

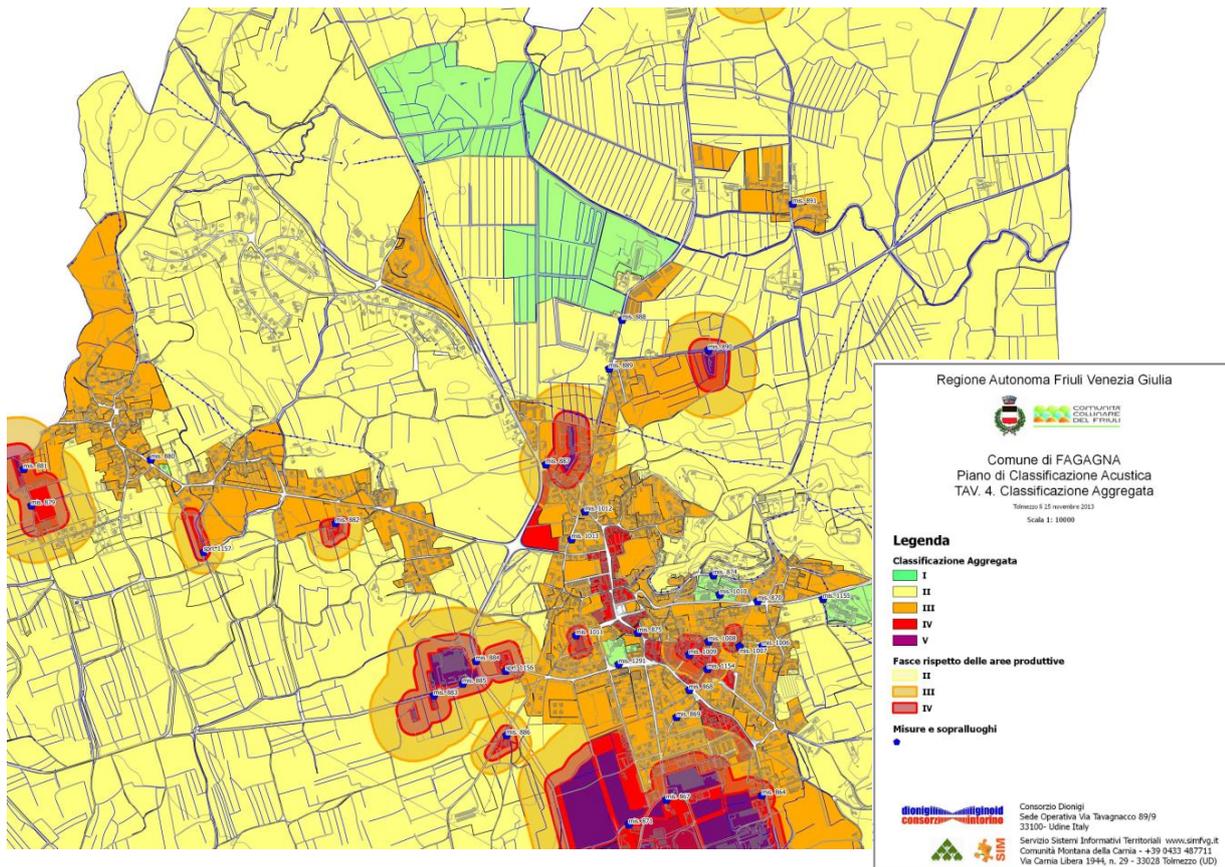


Figura 5: estratto dal Piano di Classificazione acustica del Comune di Fagagna.

4.6. Qualità dell'aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria a scala regionale viene condotto dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA FVG), mediante una rete di centraline predisposte e gestite ai sensi della normativa vigente: in particolare la normativa di riferimento a livello statale è il D. Lgs. 155/2010 che recepisce la Direttiva Europea 2008/50/CE, il D.Lgs. 250/2012 che modifica ed integra il D. Lgs. 155/2010, il DM del 29 novembre 2012 che, in attuazione dell'art. 6 del D.Lgs. 155/2010, individua le stazioni speciali di misurazione di qualità dell'aria.

Nel territorio comunale del Comune di Fagagna non sono localizzate centraline per il rilevamento della qualità dell'aria, per questo, ai fini dell'inquadramento relativo ai principali inquinanti presenti in atmosfera si fa riferimento alla *Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia – Anno 2015* pubblicata nel giugno 2016 dall'ARPA FVG.

Particolato atmosferico - PM10

Le concentrazioni in atmosfera del particolato sono regolamentate dal D.Lgs 155/2010 aggiornato con il D.lgs 250/2012, che fissa le soglie e i limiti di concentrazione da non superare al fine di tutelare la salute umana.

Il particolato atmosferico è costituito da minuscole particelle, solide o liquide, che si trovano sospese in aria. Le particelle di diametro superiore ai 100 micron (millesimi di millimetro) in condizioni normali si depositano rapidamente, mentre particelle più piccole possono rimanere sospese in aria per molti giorni. Il particolato atmosferico ha moltissime sorgenti, che vanno dalle attività produttive, alla combustione industriale e domestica passando per i trasporti e per le fonti naturali (e.g., sollevamento di sabbie e sale marino). Una parte rilevante di polveri, inoltre, si forma direttamente in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

Per il particolato atmosferico, la normativa italiana ed europea individua tre livelli di riferimento a tutela della salute umana, i quali non andrebbero mai superati. Questi livelli sono:

- media annuale del PM10 di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- 35 giorni all'anno con media giornaliera di PM10 superiore 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- media annuale del PM2.5 di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (a partire dal 2020 questo valore dovrebbe ridursi a 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$);

Relativamente al territorio del Comune di Fagagna (Fig. 6) non si segnalano criticità per quanto riguarda la concentrazione di PM₁₀ in atmosfera

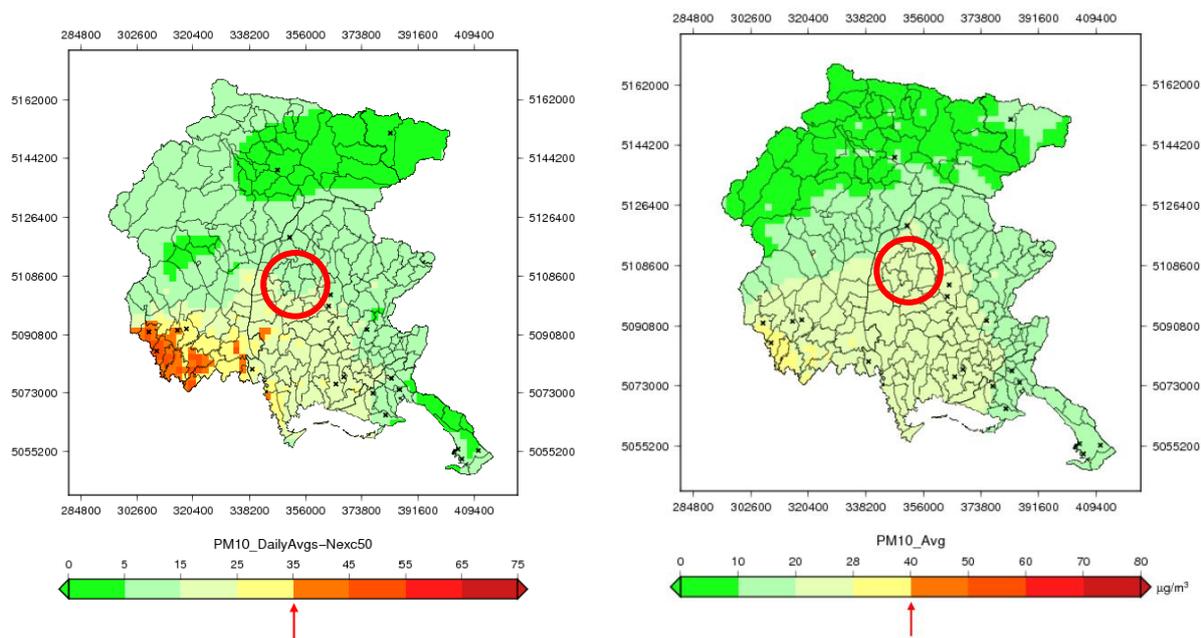


Figura 6: A sinistra distribuzione spaziale del numero di giorni con media del PM10 superiore a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ stimata per il 2016; a destra distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del PM10 stimata per il 2016 (fonte dati: Relazione sulla qualità dell'aria 2016 FVG – ARPA FVG).

Biossido d'azoto - NO₂

Il biossido di azoto (NO₂) viene emesso in ogni tipo di combustione, essenzialmente sotto forma di monossido di azoto (NO) che rapidamente si ossida dando origine al biossido di azoto. La misura del

rapporto tra monossido e biossido di azoto può pertanto essere utilizzata come indicazione indiretta della distanza da una sorgente.

Le concentrazioni in aria ambiente del biossido di azoto sono attualmente regolamentate dal D.Lgs. 155/2010, recepimento della Direttiva Europea 2008/50/CE, come modificato dal D.Lgs. 250/2012, il quale fissa, per protezione della salute umana i seguenti limiti:

- valore limite orario per la protezione della salute umana (media oraria da non superare più di 18 volte/anno): 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- valore limite annuale per la protezione della salute umana (media annua): 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;

Per quanto riguarda il territorio comunale di Fagagna (Fig. 7), così come il restante territorio regionale, non si evidenziano criticità per questo inquinante, le cui concentrazioni medie si attestano su valori nettamente inferiori ai limiti di legge.

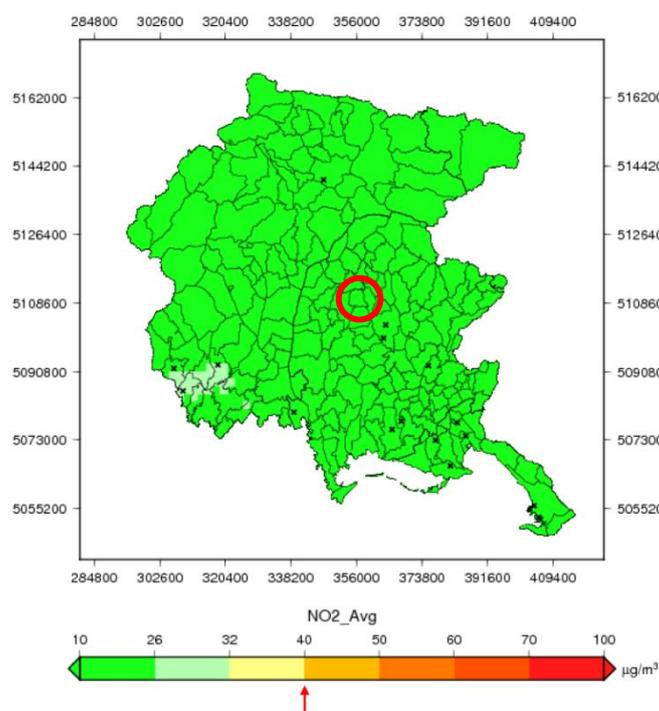


Figura 7: Distribuzione spaziale del valore medio del biossido di azoto (NO_2) stimata per il 2016 (fonte dati: Relazione sulla qualità dell'aria 2016 FVG – ARPA FVG).

Ozono – O_3

L'ozono è un inquinante quasi interamente secondario, cioè non emesso direttamente da sorgenti antropiche o naturali ma che si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che avvengono in presenza di forte insolazione coinvolgendo, tra gli altri, gli ossidi di azoto (NO_x), i composti organici volatili (COV) e il monossido di carbonio.

Le concentrazioni limite per la protezione della salute umana relative all'Ozono stabilite dal D.Lgs 155/2010, sono evidenziate nella tabella seguente. 20

A scala regionale, nel corso del 2016 si è osservata una notevole diminuzione del numero di superamenti del valore obiettivo di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto al 2015. Permangono tuttavia situazioni di criticità per la zona pianeggiante della Regione, ivi compreso il territorio del Comune di Fagagna (Fig. 8) che si trova a cavallo del valore soglia di 25 superamenti (qui indicativo perché tale valore è riferito ad una media nei tre anni) con valori medi che si attestano tra la 20 e i $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

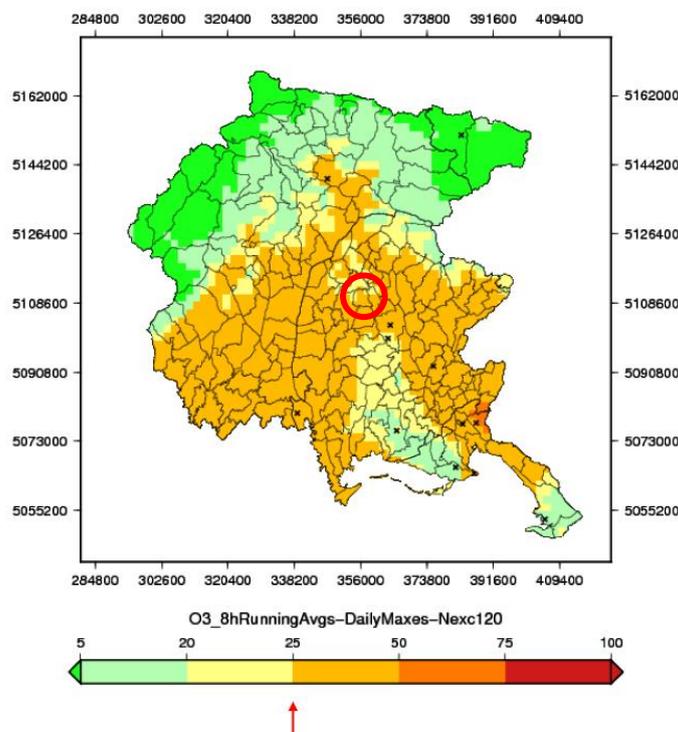


Figura 8: Distribuzione spaziale del numero di superamenti di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media massima giornaliera calcolata su un arco di otto ore per l'ozono per l'anno 2016. Il limite di 25 superamenti è segnato a titolo indicativo, in quanto riferito ad una media su 3 anni

4.7. Qualità delle acque

Il sistema idrografico del territorio comunale è sostanzialmente limitato. La rete idrografica superficiale è determinata da una serie di tipici corsi d'acqua intermorenici, che attraversano il vallo intermorenico e vanno a disperdersi nella sottostante pianura pedecollinare assorbiti dal terreno molto permeabile. Molto spesso assumono un regime temporaneo.

Specificatamente all'area interessata dalla presente variante, i corpi idrici più significativi sono:

- Rio Lini: corso d'acqua a regime permanente che si forma tra i colli ad ovest di Modotto. Percorre con andamento tortuoso e con direzione est-ovest fino a piegarsi verso nord e confluire nel Torrente Corno. È stato oggetto di lavori di sistemazione idraulica che ne hanno modificato il carattere naturale.

- Rio Le Baranzane: corso d'acqua a deflusso permanente tributario del Rio Lini. Alimentato da rii che scendono a occidente della località Villa verde

A questi si aggiungono altri rii (Rio La Peraria, Rio Celario, Fosso Tampognacco), il Canale Ledra e la rete idrografica minore, ivi compresi gli scoli (Scolo Madrisana).

Per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque superficiali, così come definito della Direttiva Quadro Acque e del DM 260/2010, si fa riferimento ai dati raccolti ed elaborati da ARPA FVG.

Per quanto riguarda i risultati relativi alla qualità delle acque del Rio Lini, i campionamenti effettuati nel 2012 nella stazione posta nei pressi dell'area Natura 2000 dei Quadris, il campionamento non ha riguardato gli elementi di qualità biologica ma solo i parametri chimico-fisici. Dalla scheda dello "Stato di qualità delle acque superficiali interne" elaborata da ARPA FVG si cita: *Il tratto, seppur situato al confine dell'oasi naturalistica, è inserito in un contesto agricolo intensivo e presenta una parziale rettificazione e rimaneggiamento che ne alterano la funzionalità.* Per questo la valutazione del corpo idrico viene quindi equiparata al tratto più a N del corpo idrico (campionamento 2014) che presenta uno stato ecologico "scarso".

4.8. Aspetti geologici e geomorfologici

In data 28 novembre 2014, la Giunta regionale con deliberazione n. 2278 ha approvato, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 16/2002, il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante nonché le corrispondenti misure di salvaguardia.

Il Progetto di PAIR include anche valutazioni aggiornate sulla pericolosità idraulica di aree ricadenti all'esterno dei bacini regionali ed attualmente inserite all'interno dei bacini idrografici nazionali del fiume Tagliamento e del fiume Isonzo ovvero nei territori dei PAI vigenti (DPCM 21 novembre 2013, G.U. n.97 del 28 aprile 2014) e propone una perimetrazione avanzata dalla Regione alle Province ed ai Comuni interessati che include anche la classificazione di alcune "zone di attenzione" idraulica dei PAI vigenti (Fig. 9).

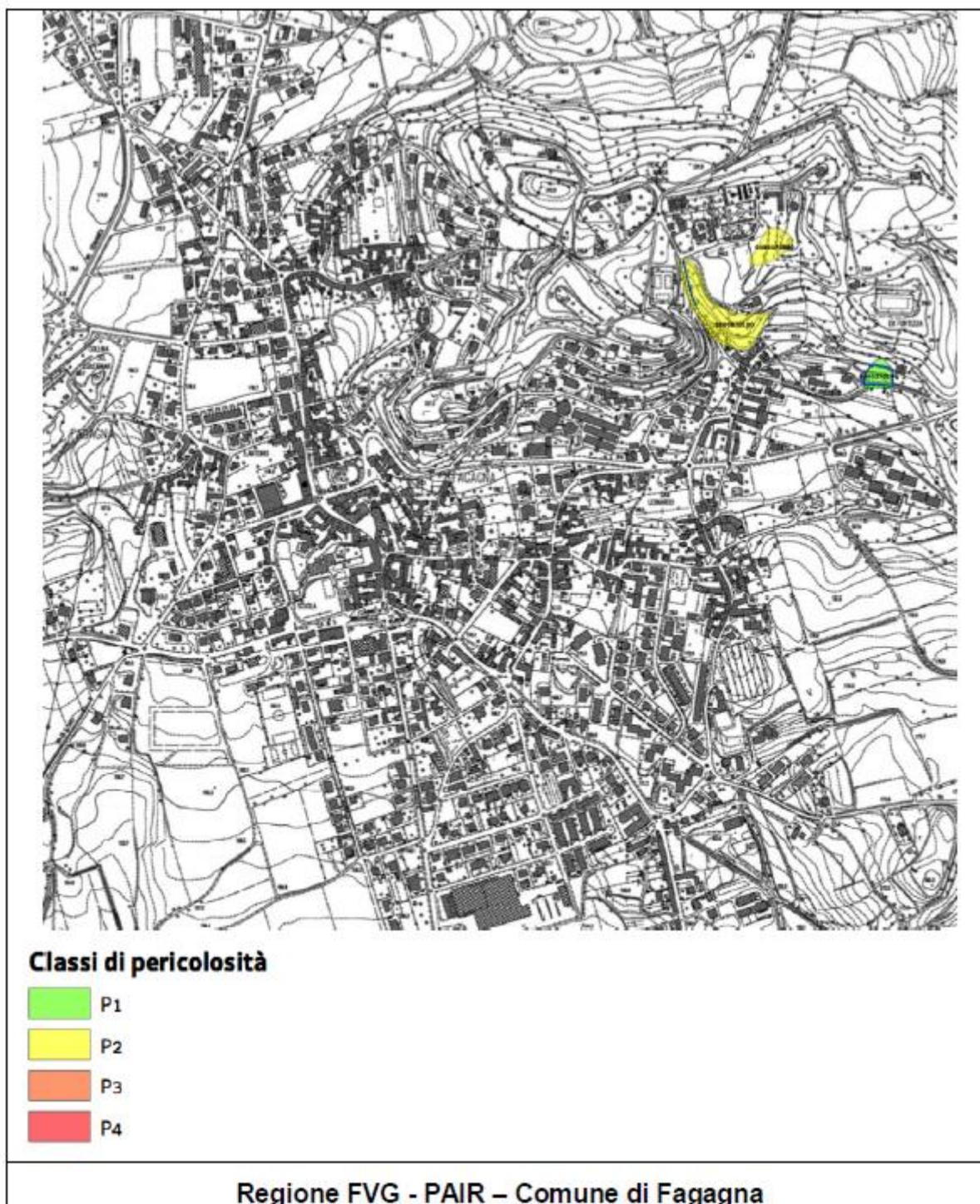


Figura 9: Classi di pericolosità per il territorio comunale di Fagagna (da PAIR FVG).

4.9. Aspetti paesaggistici

Il Comune di Fagagna, ed in particolare l'area interessata dal Progetto di Parco Comunale, rappresenta indubbiamente un'area dall'elevato pregio paesaggistico anche alla luce del Piano

Paesaggistico Regionale dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (adottato con DGR 1774 del 22/09/2017 ed approvato con DGR 771 del 21/03/2018). Gli ambiti paesaggistici non sono il risultato di una rigida zonizzazione, ma devono essere visti come dei distretti cultural-paesaggistici-funzionali con l'obiettivo della valorizzazione patrimoniale, della miglior governabilità possibile e di una effettiva gestione del paesaggio, in modo di superare le rigide barriere di una zonizzazione fine a sé stessa e autoreferenziale ed evitare la scomposizione fra entità territoriali diverse.

Il Comune di Fagagna rientra in due specifici ambiti di paesaggio (Fig. 10):

- AP 5 – ANFITEATRO MORENICO;
- AP 8 – ALTA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA.

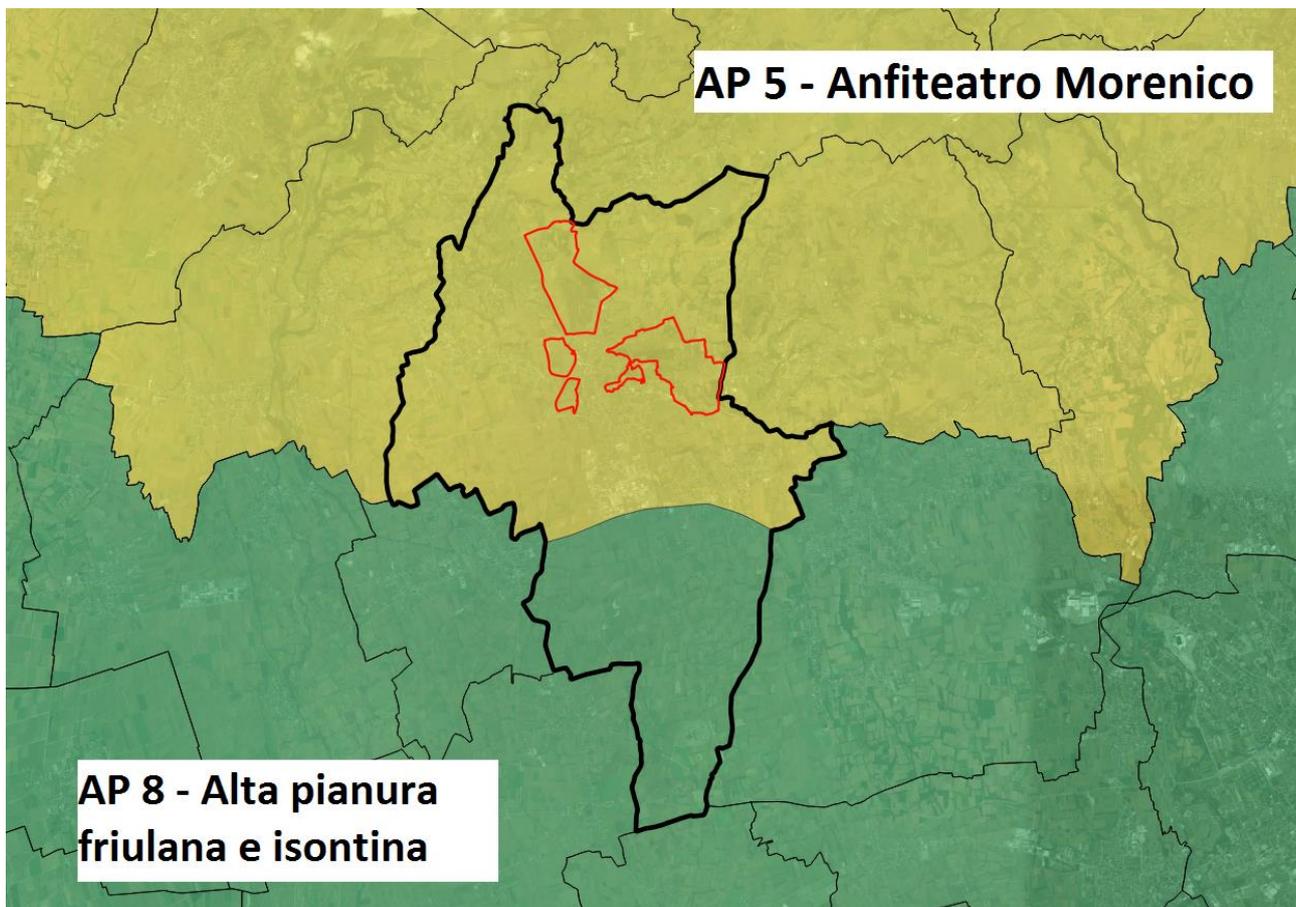


Figura 10: Localizzazione degli Ambiti di Paesaggio in Comune di Fagagna.

La parte a nord del Comune di Fagagna, e quindi tutto il Parco Comunale, ricade nell'Ambito di Paesaggio AP 5 - *Anfiteatro Morenico*, caratterizzato da morfologie dolci e da terreni particolarmente fertili. Dal capitolo del PPR relative a questo ambito si riporta: “Il sistema insediativo-territoriale è quello policentrico collinare di matrice storica posizionato lungo la viabilità che segue l'andamento morfologico delle colline dove le permanenze della territorializzazione sono facilmente leggibili anche se, talvolta, stravolte dallo sviluppo degli insediamenti industriali della piccola e media impresa

diffusi sul territorio o accentrati nella grande zona industriale della Piana di Osoppo. La ricostruzione dopo gli eventi sismici del 1976 se ha di fatto mantenuto i luoghi dell'insediamento non ha invece dato continuità ad una tradizione formale dell'edificato che risulta talvolta controverso, omologato a modelli tipici delle periferie urbano-industriali e non sempre legati alla cultura espressione del mondo rurale e della tradizione contadina che è stata per secoli il segno distintivo di questa parte del Friuli.”

La parte a sud del Comune di Fagagna ricade, invece, nell'Ambito di Paesaggio AP 8 – *Alta pianura friulana e isontina*, caratterizzato dallo sviluppo della civiltà contadina e del mondo rurale friulano. Dal capitolo del PPR relative a questo ambito si riporta: “Terra di castellieri: una terra di ghiaie e di sassi, di terreni aridi costruiti da torrenti più spesso in asciutta che ricchi d'acqua; che, quando sono ricchi d'acqua, sono lesti anche a tracimare – il Cormòr, il Torre o una lavie – senza dare sollievo durevole ai suoli siccitosi e arrecando danno a borghi e case anch'essi di sassi, tratti da alvei e campi.”

Tra i beni paesaggistici tutelati, prossimi all'area oggetto di variante, si osservano:

- Collina detta del Cardinale (D.M. 20/04/1955, pubblicato sulla G.U. n. 103 del 05/05/1955)
- Elementi della Rete Ecologica Regionale (REL) e precisamente:
 - 1 core area che include la ZSC e il biotopo,
 - 1 fascia tampone che li circonda e che è definita come da “realizzare” ovvero da implementare,
 - 1 tessuto connettivo rurale,
 - 1 direttrice di connettività che include il parco del Cjastenars; a questa si aggiunte una direttrice che connette verso NW l'area dei prati umidi dei Quadris con il biotopo dei Prati di Col San Floreano in comune di Rive d'Arcano.
- Beni paesaggistici presenti sul territorio comunale, tutelati ai sensi dell'art 142 del D.Lgs 42/2004 (ex L. Galasso), sono inclusi:
 - **lett c)**: i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti nel registro delle acque pubbliche così individuati:
 - Rio Lini, n. ordine 467 del Regio Deceto 5 febbraio 1923
 - Scolo Madrisana, n. ordine 468 del Regio Deceto 5 febbraio 1923
 - Fosso Tampognacco, n. ordine 507 del Regio Deceto 5 febbraio 1923
 - **lett g)** i territori coperti da foreste e da boschi.

4.10. Aree a valenza ambientale ed ambiti di tutela

4.10.1. Aree di tutela comunitaria Natura 2000

All'interno del territorio comunale e specificatamente nell'area interessata dal Piano del Parco è presente la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3320022 “Quadri di Fagagna” istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat). L'area è divenuta ZSC successivamente all'approvazione delle Misure di Conservazione Specifiche approvate con DGR 1964 del 21/10/2016. Non sono presenti Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 2009/149/CE (Direttiva Uccelli).



Nella tabella e nella figura (Tab. 2 e Fig. 11) seguente si riportano i siti della Rete Natura 2000 più prossimi alle aree oggetto di variante (entro 10 km).

Tabella 2: Siti Natura2000 e distanza minima (in km) dall'area oggetto di variante.

Nome sito	Distanza minima (in km) dal Comune
ZSC IT3320022 – Quadri di Fagagna	<i>incluso</i>
ZSC IT3320020 – Lago di Ragogna	6,2
ZSC IT3320021 – Torbiere di Casasola e Andreuzza	6,3
ZSC IT3320015 – Valle del Medio Tagliamento	8,3
ZSC IT3320007 – Greto del Tagliamento	8,9

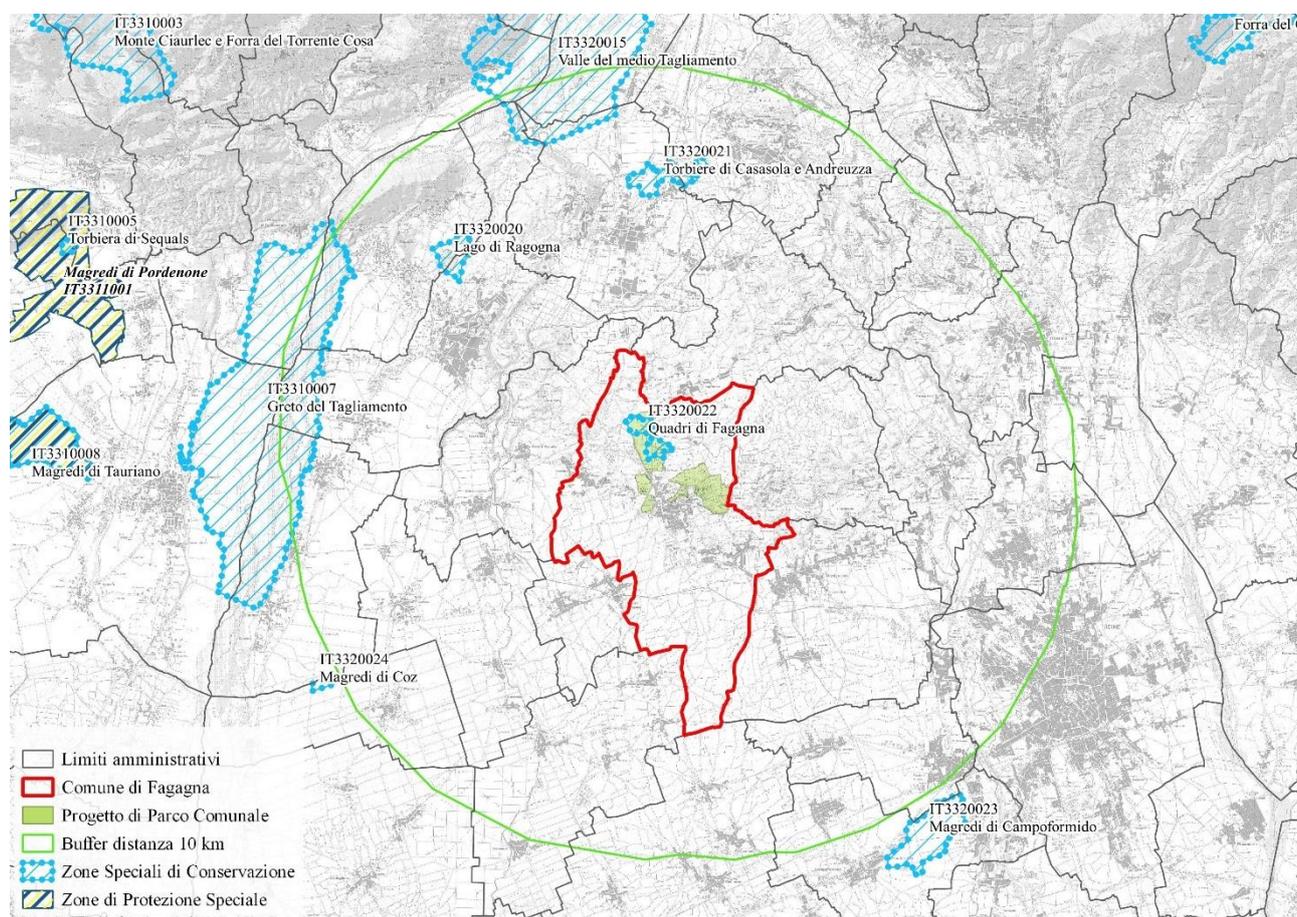


Figura 11: Inquadramento dei Siti Natura2000 prossimi all'area oggetto di variante.

4.10.2. Aree di tutela regionale

Ai sensi della LR 42/1996 sono stati istituite diverse tipologie di aree protette, quali i parchi e le riserve naturali regionali, i biotopi naturali, le aree di rilevante interesse ambientale e le aree di reperimento (di cui permane vigente solo quella relativa al Fiume Livenza).

L'area oggetto di variante comprende il biotopo denominato "Prati umidi dei Quadris" ed è relativamente prossima ad altri biotopi:

- Distanza < 1km: "Torbiera di Borgo Pegoraro"; "Prati di Col San Floriano".
- Distanza < 5 km: "Prati della Congrua"; "Torbiera di Lazzacco".

In figura 12 viene riportato l'inquadramento di queste aree tutelate.

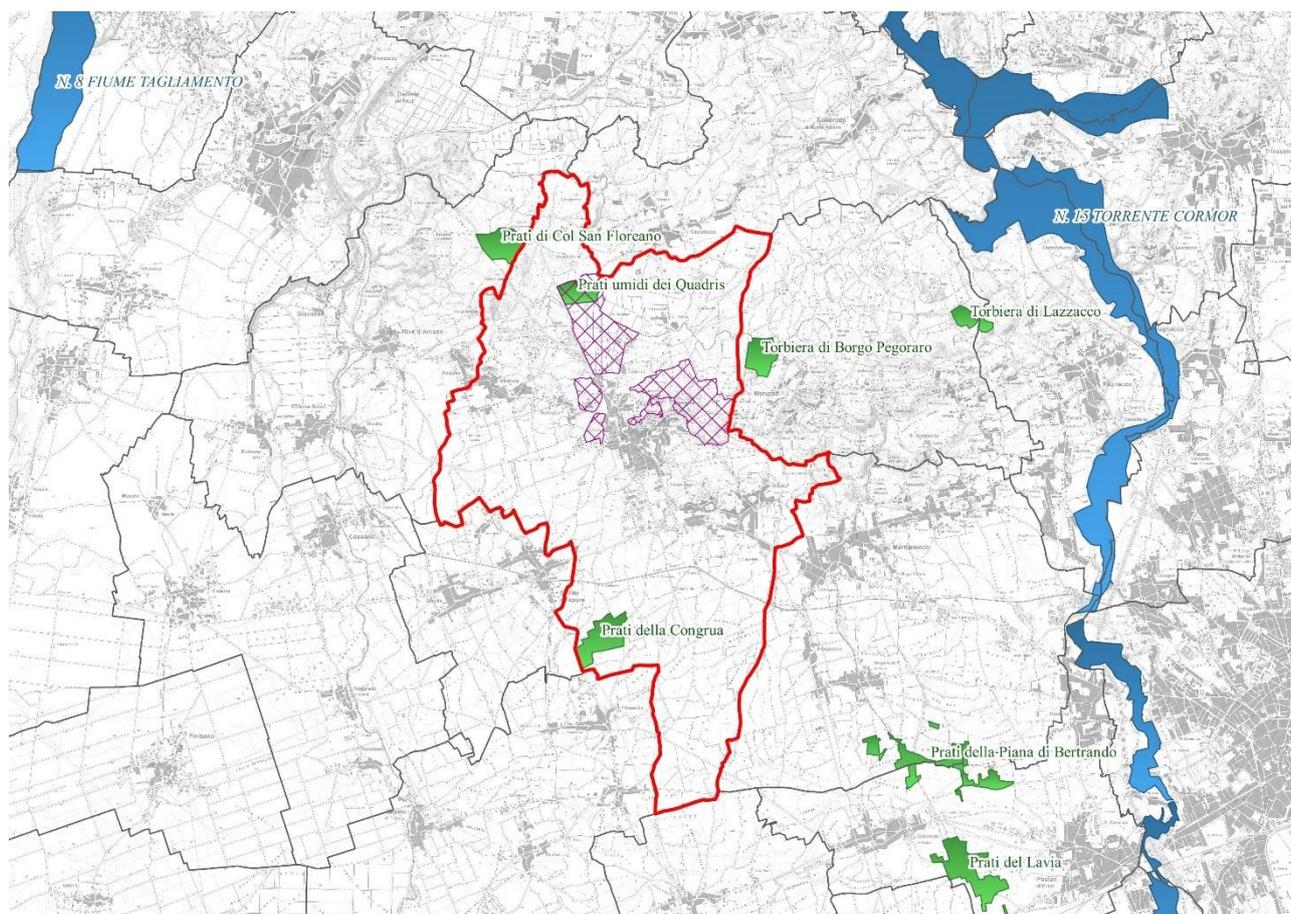


Figura 12: Inquadramento delle aree soggette a tutela regionale (in verde i biotopi in blu le A.R.I.A.).

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in seguito al sempre più frequente riscontro di dissodamenti o abbandono di superfici prative, ha emanato la L.R. 29 aprile 2005, n.9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

L'art. 6 della L.R. 9/2005 ha previsto l'istituzione dell'inventario dei prati stabili naturali della pianura al fine di censire i prati stabili presenti nel territorio di pianura del Friuli Venezia Giulia per impostare

una politica permanente di studio, conoscenza e salvaguardia dell'identità biologica del territorio e della biodiversità degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche.

L'inventario dei prati stabili è adottato con D.G.R. 851 del 2 maggio 2007 ed approvato con D.G.R. 2166 del 14 settembre 2007.

Nel territorio Comunale sono presenti diversi prati stabili così come riportato nella figura 13.

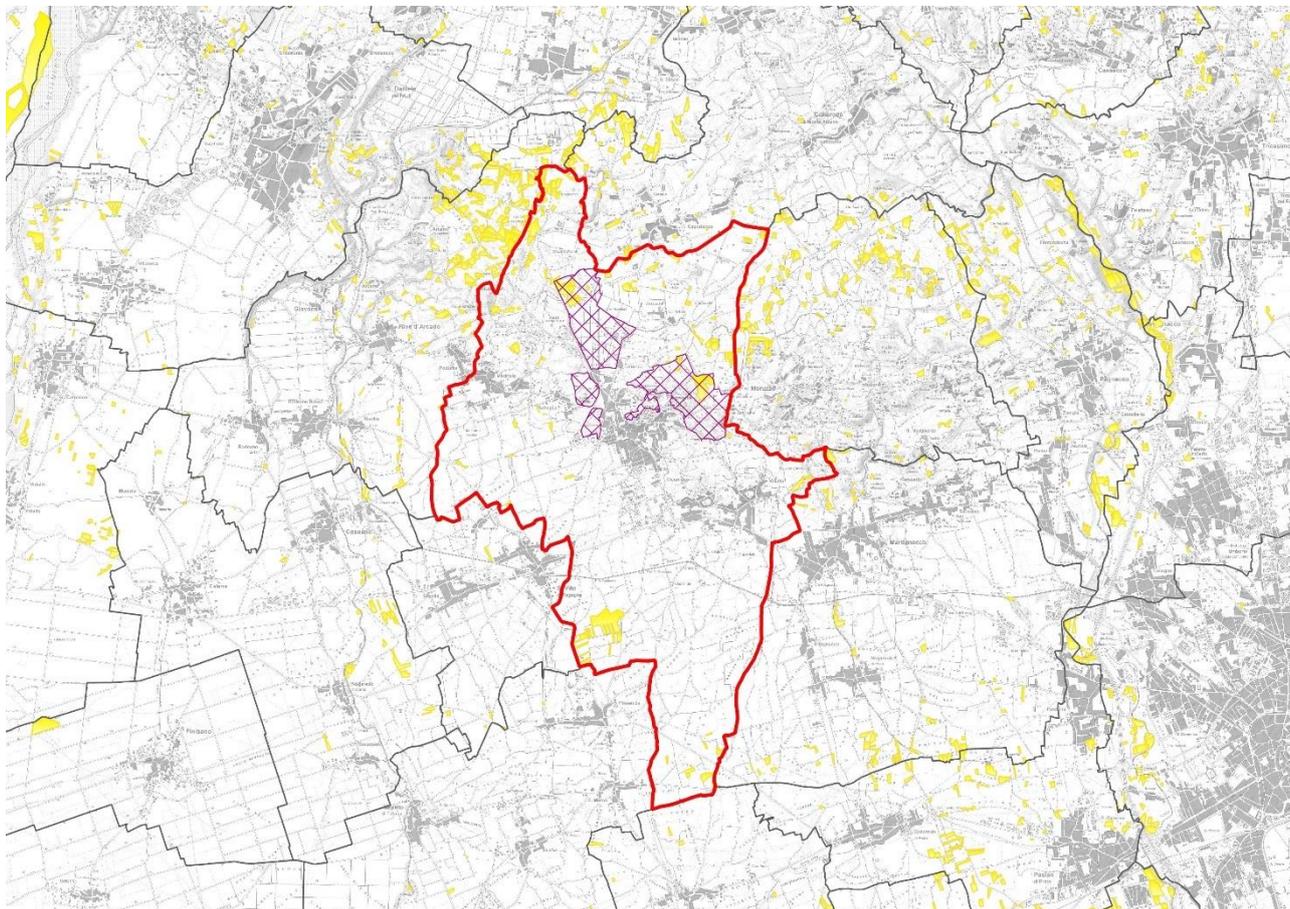


Figura 13: Presenza di prati stabili individuati ai sensi della LR 9/2005 (fonte dati: IRDAT FVG).

4.11. Habitat, Flora e Fauna

4.11.1 Habitat

Dall'analisi dell'area oggetto di variante emerge come siano nettamente dominanti gli habitat appartenenti al gruppo degli habitat sinantropici che includono le aree agricole, le aree urbanizzate ed i parchi e giardini. Importante è la superficie occupata dagli habitat boschivi che includono sia le formazioni igrofile che quelle mesofile. Va sottolineato che molte superfici nemorali sono occupate da robinieti che, nonostante siano considerati di origine antropica, contribuiscono a caratterizzare il paesaggio rurale. I prati e pascoli occupano il 6 % del territorio e si dividono in tre categorie ovvero quelli umidi, piuttosto rari, quelli asciutti, pure essi molto limitati e quelli mesici ovvero i tipici prati da sfalcio polifitici che sono i più diffusi. Seguono gli arbusteti che sono poco diffusi in quanto il

paesaggio rurale è curato e non vi sono diffusi fenomeni dinamici. Superfici molto ridotte sono occupate dalle torbiere e paludi e dalle acque dolci che rivestono però un ruolo molto importante nella costituzione del pregio naturalistico di questa area.

4.11.2 Flora

La flora del territorio non è stata oggetto di studi specifici, ma se ne conoscono molte peculiarità nell'area dei Quadris e dei prati umidi.

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario, facendo riferimento ai formulari standard e agli studi naturalistici eseguiti, viene indicata la presenza di *Gladiolus palustris* ed *Euphrasia marchesettii*, che nelle ultime indagini non è stata osservata direttamente ma che può essere presente in alcuni piccoli lembi di habitat adatti (e per questo non può essere esclusa).

Oltre a questa specie sono indicate altre specie floristiche importanti molte delle quali incluse nella Lista rossa Nazionale ovvero considerate a rischio. Fra le quali *Baldellia ranunculoides*, *Gentiana pneumonanthe*, *Hottonia palustris*, *Plantago altissima*, *Senecio paludosus* ssp. *angustifolius*, *Rhynchospora alba*, *Spyranthes aestivalis*). *Allium angulosum*, *Allium suaveolens*, *Nymphaea alba*, *Ludwigia palustris*. Si cita inoltre *Ranunculus aquatilis* non incluso nella L.R. Nazionale, ma considerata piuttosto rara in regione.

In particolare, *Plantago altissima* è stata rilevata più volte, soprattutto nei prati umidi e nei molinieti dove può presentarsi anche con un numero elevato di individui poiché trova un ambiente ottimale al suo sviluppo.

A queste specie a rischio se ne accompagnano altre che si possono considerare dei relitti glaciali perché di solito sono diffuse in aree montane ma permangono nelle torbiere e negli altri ambienti umidi. Fra di esse vi sono *Primula farinosa*, *Pinguicola alpina*, *Crepis froelichiana*, *Parnassia palustris* e *Tofieldia calyculata*

Nelle aree collinari invece la flora non presenta particolari rarità.

4.11.3 Fauna

Il territorio comunale è caratterizzato da una diversità ambientale che si riflette in un quadro faunistico articolato ed arricchito da specie di elevato interesse conservazionistico. La presenza di zone umide e piccoli corsi d'acqua, di boschi, siepi e prati stabili, uniti ad aree agricole a tratti coltivate in modo tradizionale, consente la sosta e la riproduzione di differenti entità faunistiche.

In linea generale l'area, come del resto gran parte del sistema morenico, presenta specie di grande interesse legate ai boschi ed alle zone umide: tra queste merita citare la rana di Lataste (*Rana latastei*), anfibio endemico del distretto padano veneto incluso nell'allegato II della Direttiva Habitat, in quest'ambito risulta occasionalmente sintopica con la rana agile (*Rana dalmatina*) (Fig. 8 e 9). Sempre tra gli Anfibi sono presenti due specie di tritoni (*Triturus carnifex*, *Lissotriton vulgaris*) e la

salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) che si riproduce in alcuni piccoli rii che drenano il sistema di colline su cui sorge l'abitato di Fagagna.

Recenti studi non ancora pubblicati hanno evidenziato l'importanza delle aree moreniche per i Chiroteri, gruppo di elevato interesse conservazionistico. In ambito avifaunistico si segnala la presenza di specie legate ai boschi maturi ed occasionalmente entità tipiche delle zone umide. Tra i Mammiferi di particolare interesse va segnalata la presenza del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e della Puzzola (*Mustela putorius*). Il contesto è estremamente importante anche dal punto di vista ornitologico; oltre alle specie naturalmente presenti durante i flussi migratori, il periodo riproduttivo e lo svernamento, l'area è arricchita dalla popolazione nidificante di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) frutto di un progetto di reintroduzione messo in atto nell'ambito denominato "Oasi dei Quadris".

4.12. Vocazione turistica del territorio

Dal punto di vista turistico il territorio dell'anfiteatro morenico, ivi incluso il territorio del Comune di Moruzzo, si osserva, negli ultimi anni, un incremento della capacità ricettiva negli esercizi alberghieri e complementari, nonché nel numero di attività legate alla ristorazione. L'area riveste particolare pregio paesaggistico, ed essendo logisticamente prossima al centro urbano di Udine, beneficia del turismo di prossimità.

Inoltre il territorio comunale offre una serie di attrazioni turistiche che fungono da centri attrattori, quali:

- Museo della Vita Contadina di Cjase Cocèl
- Oasi naturalistica dei Quadris
- Castello di Villalta.

5. Valutazione preliminare del contesto rilevato

Le singole componenti ambientali ed antropiche precedentemente illustrate sono qui di seguito schematicamente riassunte, unitamente ad una valutazione di preliminare di tipo qualitativo; per ciascuna voce viene riportato, oltre alla valutazione, breve descrizione dello stato rilevato.

Valutazione preliminare dello stato rilevato	
+	BUONO
+/-	MEDIO
-	CATTIVO

Componente	Valutazione preliminare	Descrizione
Popolazione	+	La popolazione residente è in lenta ma costante crescita, similmente a quanto accade nelle realtà prospicienti. Al 01 gennaio 2018 la popolazione si attesta a 6296 abitanti.
Uso del suolo	+/-	Il territorio del Comune di Fagagna è dominato da una matrice agricola intensiva, similmente alle realtà circostanti; tuttavia sono ancora presenti importanti aree residuali di naturalità.
Rifiuti	+	I dati relativi alla raccolta differenziata si attestavano su valori molto buoni (76%)
Rumore	+	Il Comune di Fagagna è dotato del Piano Comunale di Classificazione Acustica; dalla classificazione effettuata emerge che la maggior parte del territorio comunale non presenta particolari criticità.
Qualità dell'aria	+	I dati desunti dai monitoraggi ARPA non evidenziano particolari criticità per quanto riguarda i principali composti inquinanti. Solamente l'ozono si attesta su valori più elevati, in analogia con le aree circostanti.
Acque superficiali	+/-	Per il territorio relativo al Comune di Fagagna la stazione di monitoraggio ARPA per le acque superficiali (Rio Lini) ha evidenziato nel 2012 e nel 2014 uno stato ecologico "scarso". Considerato il contesto territoriale e le pressioni, per lo più di origine agricola, la valutazione per questo parametro si attesta su un valore "medio". Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologico alcune parti del territorio Comunale ricadono nella classe P1 – Bassa pericolosità e P2 – Pericolosità media.
Paesaggio	+	Il territorio comunale presenta diverse peculiarità caratteristiche degli ambiti di paesaggio nei quali è inserito. Inoltre nel territorio comunale sono presenti diversi beni paesaggistico oggetto di tutela.

Aree naturali e di valenza ambientale	+	L'area oggetto di variante include una Zona Protezione Speciale di interesse comunitario. Inoltre, include un biotopi naturale regionale individuato ai sensi dalla LR 42/96.
Habitat / vegetazione / fauna	+/-	Le aree naturali presenti all'interno del Comune di Fagagna garantiscono una certa biodiversità, tuttavia si tratta di aree dalla limitata estensione spaziale ed inserite in un contesto fortemente trasformato e spesso con basso livello di connessione ecologica.
Turismo	+	La vicinanza con il centro urbano di Udine, la presenza di centri attrattori (Oasi dei Quadris, Cjase Cocel, il Castello di Villalta), il paesaggio caratteristico, la presenza di connessioni di viabilità dolce (ciclabili, percorsi panoramici) ha permesso, negli ultimi tempi, uno sviluppo della componente turistica, il cui trend è ancora positivo.

6. Finalità ed obiettivi del Piano del Parco Comunale di Fagagna

In un'ottica complessiva di valorizzazione del territorio e progettualità in essere, sono stati individuati i principali obiettivi che determineranno in futuro gli indirizzi gestionali del Parco. Essi si inseriscono ed integrano gli obiettivi generali dello strumento urbanistico. Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, l'Amministrazione si impegnerà a ricercare risorse (umane ed economiche), sfruttando l'opportunità che l'esistenza di un Parco comunale offre. In sintesi, gli obiettivi del Parco sono i seguenti:

Obiettivi Generali

- Valorizzare e mantenere le presenze storiche, architettoniche, ambientali, didattiche e di fruizione presenti nei 4 ambiti del Parco Comunale;
- Mettere in relazione attraverso percorsi ciclopedonali e cicloturistici i 4 ambiti del Parco;
- Connettere la mobilità ciclopedonale del parco con la rete sovracomunale e favorire una comunicazione coordinata;
- Favorire l'individuazione di fonti di finanziamento esterne (ex Progetti comunitari) per sviluppare progettualità finalizzata al raggiungimento degli obiettivi del Parco;
- Tutelare e mantenere elementi tipici del paesaggio agrario quali i prati stabili ed i prati pascoli legandoli alla tradizione locale delle latterie;
- Sviluppare attività didattiche e divulgative legate agli elementi del Parco.

Obiettivi d'ambito

- Realizzare interventi di riqualificazione nell'ambito delle Colline di Fagagna;
- Sviluppare e migliorare il sistema dell'area faunistica denominata "Oasi dei Quadris", della ZSC "Quadri di Fagagna" e del Biotopo Prati umidi dei Quadris";
- Individuare nuove aree ricreative, aree giochi per bambini e un'area camper nell'ambito della collina del Cjastenar;
- Miglioramento e riqualificazione dell'ambito della Collina degli Ulivi.

7. Processo partecipativo

Il 19 novembre 2018 si è tenuto presso il Comune di Fagagna un incontro con tutte le categorie interessate dall'istituzione del parco Comunale e alle altre iniziative e progetti in essere.



Durante l'incontro il sindaco ha brevemente illustrato il quadro generale della tutela del territorio nel Comune e tutti i progetti in essere o previsti relativi a fruizione, conservazione e valorizzazione. Di seguito il gruppo di lavoro incaricato ha analizzato le caratteristiche e le opportunità dello strumento "Parco comunale" per mettere a sistema i diversi aspetti e le progettualità. A tale proposito si sono analizzati anche tutti gli interventi per cui è possibile ottenere finanziamenti.

Gli interventi del pubblico hanno evidenziato alcuni aspetti critici fra cui la relazione con gli strumenti urbanistici e la perimetrazione che potrebbe anche essere dilatata, qualora non vi fossero peculiari vincoli, al fine di costituire un *continuum* più omogeneo. Il dibattito è proseguito per permettere una migliore comprensione dello strumento Parco Comunale e delle sue possibili implicazioni.

8. Verifica dei possibili impatti e della loro significatività

La presente variante non agisce in modo significativo sulla struttura e funzionalità del territorio. Di seguito è riportata una valutazione per singoli comparti che evidenzia un possibile effetto positivo su alcune matrici e un effetto sostanzialmente nullo sulle altre

comparto	effetto	valutazione
suolo e sottosuolo	sostanzialmente nullo	/
acqua	sostanzialmente nullo	/
aria	sostanzialmente nullo	/
ecosistemi	L'istituzione del Parco contribuisce ad una corretta gestione di alcuni habitat sensibili, in particolar modo all'interno dell'ambito dei Quadri e di quello delle Colline di Fagagna.	+
fauna	sostanzialmente nullo	/
produzione agricola	sostanzialmente nullo	/
insediamenti produttivi	sostanzialmente nullo	/
paesaggio	La realizzazione del Parco Comunale permette una migliore gestione del territorio, con interventi di manutenzione e di miglioramento che permettono il mantenimento e lo sviluppo delle peculiarità del territorio.	+
insediamenti residenziali	sostanzialmente nullo	/
infrastrutture	L'istituzione del Parco favorisce i collegamenti tra gli ambiti del Parco comunale e le reti di mobilità lenta di carattere sovra locale	+
salute umana	sostanzialmente nullo	/

Vista la natura della variante non sono prevedibili impatti cumulativi né rischi per l'ambiente o la salute umana.

9. Conclusioni del Rapporto Ambientale Preliminare

SULLA BASE DELLE CONSIDERAZIONI SOPRA ESPOSTE, TENENDO CONTO DEI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006, SI VALUTA CHE IL P/P NON PRODUCA IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE".

